



**180**  
**Giovanni Fattori**  
 (Livorno 1825 - Firenze 1908)

"Antignano, Livorno" 1904  
 olio su tavola (cm 24x38,5)  
 Firmato e datato in basso a sinistra

Parere positivo orale dell'Istituto Matteucci

€ 6.000/6.500

"Nato a Livorno mia patria."; Giovanni Fattori nacque nel 1825 nella provincia più atipica della Toscana, una città, a quel tempo, senza musei di pittura né glorie artistiche, eppure fin da giovinetto iniziò a disegnare "sotto Giuseppe Baldini pittore livornese", poi nel 1846 si trasferì a Firenze per studiare all'Accademia di Belle Arti. Ciononostante, quello tra Fattori e Livorno fu un legame indissolubile, di strenua fedeltà. Vi ritornò, infatti, quasi subito, nel 1849, a innalzare le barricate contro l'avanzata degli austriaci, e poi ogni estate ma non più con le armi, con tavolozza e pennelli. Si perché è sulle scogliere dei paesi di pescatori di Antignano e di Calafuria, a sud di Livorno, e presso i Bagni Palmieri che, in compagnia di Lega e Signorini, Fattori inventò la macchia, dipingendo ciò che a Firenze, al Caffè Michelangelo, era teorizzato. Di questo indissolubile legame con la propria terra, con il Mare Tirreno e il libeccio racconta lo squisito inedito che qui proponiamo: una marina dipinta ad Antignano nel 1904. Alla soglia degli ottant'anni, Fattori fece ritorno in un proprio luogo dell'anima, che è anche un simbolo della geografia macchiaiola, con la medesima tensione all'osservazione del vero di venti anni prima. In quello stesso 1904 Fattori scrisse di sé: "Scrupoloso osservatore della

natura in tutte le sue manifestazioni, scrupoloso osservatore degli animali, uomini o bruti, in tutte le sue manifestazioni siano di qualunque genere. La scelta dei soggetti: o insufficienti vale a dire di poca importanza drammatica, purché a questi sia raggiunta l'impressione di ciò che ci dà il vero.". La chiave di lettura di queste parole è il concetto di *vero*: un concetto estetico e morale, al quale Fattori rimase fedele per tutta la vita. Questa *Marina* (molto vicina a quella pubblicata sul G. Malesci *Catalogazione illustrata della pittura a olio di Giovanni Fattori*, Novara 1961, pag.325 tav.770) è stata dipinta sul motivo, su una tavola senza preparazione, a testimoniare l'urgenza di rappresentare ciò che l'occhio osservava. Si tratta di un dipinto di rigore ed essenzialità tipicamente fattoriana, una preziosa testimonianza dell'ultima fase del pittore e della sua vegliata osservazione delle manifestazioni della natura e degli uomini. L'impaginazione orizzontale è resa palpitante dall'andamento di una linea di contorno vibrante, capace di restituire la ruvidezza delle superfici degli scogli, delle reti da pesca e al contempo di descrivere, con una felice invenzione, il pescatore con il braccio infilato tra le maglie delle reti da sbrogliare. Una scansione spaziale tripartita - spiaggia, mare e cielo - è retta da un'impeccabile bilanciamento dei pesi e dei volumi delle forme, si noti, a esempio, come la barca in alto a destra, appena sotto la linea d'orizzonte del mare, riequilibri - grazie anche ad un sapiente tocco di rosso puro - le masse degli scogli che incombono sul lato opposto della tavoletta. Richiama, infatti, ad un rigore essenziale e fedele al vero anche la ristrettissima tavolozza, in grado però di rendere una diffusa tonalità calda, mediterranea, e l'armoniosa integrazione del pescatore con l'ambiente circostante. Si noti come la sua pelle, i suoi vestiti, siano composti con i medesimi toni della schiuma delle onde, del mare e della sabbia di Antignano.

Giovanni Fattori, *Scritti autobiografici editi e inediti*, a cura di Francesca Errico, De Luca editore, Roma, 1980, pp. 67-69.